

Associazione per un Territorio senza Grandi Predatori

c/o Unione Contadini Ticinesi,
Via Gorelle 7, C. P. 447, 6592 S. Antonino
Tel: 091/851 90 90 – Fax: 091/851 90 98 – E-mail: segretariato@agricicino.ch

Comunicato stampa del 19 novembre 2018

Elettrico e recinzioni non bastano più

Per gli allevatori ticinesi, sul fronte delle predazioni da lupo, il 2018 sembrava un anno buono e relativamente tranquillo. Finora i capi predati, accertati, erano stati soltanto 3 pecore nella zona del Lucendro.

Ma si sapeva che il branco della Val Morobbia, per noi allevatori, era come una bomba a orologeria, che negli scorsi giorni è purtroppo scoppiata.

Secondo i dati dell'Ufficio caccia e pesca, nell'estate 2018 il branco era composto da ben 6 adulti e da 2 cuccioli. Si sapeva anche, come avevamo scritto sull'Agricoltore ticinese di venerdì scorso, che la morte della lupa alfa in settembre avrebbe potuto portare alla dispersione del branco o almeno alla partenza di qualche capo.

E' quanto verosimilmente si è avverato con le predazioni capitate durante le ultime due notti sul Piano di Magadino dove un lupo (o dei lupi), entrando in due pascoli ben recintati (con i fili elettrici a piena potenza e perfettamente funzionanti), non lontano da strade e abitazioni, ha sgozzato una decina di pecore pronte per il parto, mettendo altresì in stato di terrore tutto il gregge.

La situazione potrebbe diventare ancora più grave.

Da un lato non sappiamo quanti lupi sono sopravvissuti al virus del cimurro che aveva colpito la lupa trovata morta, quanti ne sono rimasti in Val Morobbia e quanti sono partiti o partiranno alla ricerca di nuovi territori di caccia.

Dall'altra, nelle zone di fondovalle, pecore e capre stanno godendo dell'ultimo pascolo di erba autunnale (... una prelibatezza per loro), prima di dover essere rinchiusi nelle stalle per il soggiorno invernale (anche se loro preferirebbero poter stare all'aperto al pascolo durante tutto l'anno!).

Occorre anche aggiungere che se finora il problema sembra circoscritto al Piano di Magadino, nello spazio di una notte potrebbe interessare zone a decine di chilometri di distanza: è stato infatti accertato che un lupo in una notte può percorrere anche 30 - 40 chilometri. Nessun animale al pascolo nel nostro Cantone può ritenersi quindi al sicuro.

Un altro aspetto che desta grande preoccupazione, è il fatto che un lupo non si ferma nemmeno di fronte alle recinzioni elettrificate posate a regola d'arte, anche se vicino ad abitazioni o a stalle: era successo nel gennaio 2017 in Leventina e in Mesolcina. Si è ripetuto le scorse notti sul Piano di Magadino senza che si potesse fare qualcosa per contrastare il predatore.

Per tutti gli allevatori ticinesi di bestiame minuto, purtroppo, ci attendono mesi che potrebbero essere di grandi difficoltà sia dal punto di vista emotivo sia nella gestione delle rispettive aziende.

La solidarietà da parte di tutto il mondo contadino sarà senz'altro data.

Tuttavia sarà importante anche conoscere la reazione dell'opinione pubblica, delle società che parteggiano per il lupo e, non da ultimo, quella delle autorità.

Cosa bisogna fare per fronteggiare la problematica se neanche l'elettrico e le recinzioni fermano più questi predatori? Stiamo lentamente raggiungendo la situazione di nazioni vicine (Italia e Francia in primis) dove la problematica grandi predatori è ormai chiaramente fuori controllo?

Per ascoltare delle testimonianze concrete e che rispecchiano la realtà attuale di queste nazioni, vi ricordiamo l'evento di venerdì 30 novembre alle 19:30 alla Banca dello Stato a Bellinzona.

Per ulteriori informazioni:

Armando Donati, Presidente Associazione per un territorio senza grandi predatori, sezione Ticino (Tel.: 079/412.32.17; E-mail: armando.donati@bluewin.ch).

Per informazioni di seguito i contatti degli allevatori colpiti:

Barbara Gianettoni tel. 079 379 74 13

Germano Negroni tel. 079 313 68 89